

PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA La Confapi cambia nome e presidente: d'ora in poi si chiamerà Api Pmi Rimini. Massimo Colombo sostituirà Bruno Bargelli. Nella relazione annuale espressi dubbi sulla riforma del lavoro

“Il Governo ha perso di vista le imprese”

La Confapi (associazione piccole medie industrie) cambia nome - d'ora in poi torna la vecchia sigla, "Api Pmi Rimini" - e cambia anche presidente. Nel corso dell'assemblea annuale dei soci dell'associazione tenutasi ieri mattina è stato ufficializzato il cambio della guardia tra il presidente uscente Bruno Bargellini e il nuovo presidente Massimo Colombo. Colombo, laureato in scienze politiche, è titolare dell'azienda Coser srl di Torriana, attiva nel settore metalmeccanico. Oltre alla approvazione dei bilanci 2011, durante l'assemblea si è provveduto anche al rinnovo del consiglio direttivo. I nuovi membri sono, in ordine alfabetico: Matteo Bianchi, Alberto Brighi, Gianluca Celli, Massimo Colombo, Roberto Fabbri, Angelo Forni, Valentina Guidoni, Gianni Pari, Quinto Protti, Palmiro Pula, Stefano Santucci e Luciano Vignoli. Conferma di Gabriele Baschetti alla presidenza del collegio sindacale. L'assemblea è stata anche l'occasione per compiere un excursus sulla situazione economica e politica italiana e per affrontare il tema delle prospettive di sviluppo della piccola-media impresa. La relazione annuale dell'associazione, vergata dal presidente uscente Bargellini, è stata letta alla platea dal vice presidente Quinto Protti. L'associazione ha esternato anzitutto la sua sfiducia nei confronti delle manovre intraprese dall'attuale esecutivo. “Il Governo negli ultimi anni ha perso di vista e si è completamente dimenticato delle imprese. E' assurdo che nel



Massimo Colombo, nuovo presidente di Confapi Foto Migliorini

bel mezzo di una recessione la risposta si basi soprattutto sul maggior prelievo fiscale. Nelle nostre imprese c'è un malessere crescente e una diffidenza verso la politica per la sua inadeguatezza a comprendere la situazione

che rende difficile mantenere la calma”. La relazione dell'ex presidente entra poi nel merito della riforma del lavoro. “E' ancora presto per esprimere giudizi, in quanto è entrata in vigore da appena due mesi. Gli effetti

certi che comunque produrrà sono un aumento del contenzioso, un irrigidimento del mercato del lavoro e un instadramento delle assunzioni verso contratti di tipo precario. Un effetto è però da escludere categoricamente: la creazione di occupazione. Oggi assumere a tempo indeterminato significa andare incontro ad ostacoli e difficoltà maggiori, con l'assurdità di non avere nessun vantaggio. La lotta all'evasione, giusta negli obiettivi, sta producendo per tutti un surplus di comunicazioni al fisco, a volte del

“Assurdo rispondere alla crisi con la pressione fiscale”

tutto superflue. Si automatizza un rapporto con l'agenzia delle entrate che anziché privilegiare il dialogo va nella direzione di impostare soprusi e vessazioni”. “Lealtà” è questo quel che gli imprenditori domandano a gran voce al Governo. L'ex presidente Confapi ha espresso le sue riserve anche in merito al “sistema creditizio: le banche sono impegnate apparentemente a risolvere i loro rischi e la loro crisi di liquidità, ma così dimenticano che se non alimentano il sistema, anche loro sono destinate a morire”. La relazione di Bargellini si conclude con un appello all'intraprendenza e alla coesione dei membri dell'associazione: “Per uscire dalla crisi dobbiamo puntare solo su noi stessi e sul valore che come gruppo di piccole e medie imprese possiamo rappresentare”.